

IL PIONIERE DELL'ECUMENISMO

*Don Germano Pattaro uomo semplice
che dalle sue origini traeva la ricchezza
umana per ascoltare tutti con
attenzione e sincera curiosità.*



Personalità ricca e complessa, univa una indubbia struttura intellettuale a una profonda dimensione sacerdotale: rimaneva impresso in quanti lo incontravano per i suoi interessi, le sue aperture. La figura di un uomo semplice e diretto e, allo stesso tempo, di un intellettuale raffinatissimo, che dalla radice popolare delle sue origini traeva la ricchezza umana per ascoltare tutti con attenzione e sincera curiosità e per parlare a tutti con autorevolezza e credibilità.

Don Germano Pattaro nasce a Venezia il 3 giugno 1925. Entrerà in seminario nel 1938, dopo un'infanzia dolorosa dovuta anche alla prematura scomparsa della madre. Cagionevole di salute, già negli anni di seminario è costretto a sospendere gli studi per curare in sanatorio una grave forma di tubercolosi. Nell'incontro tra l'esperienza del dolore e quella della vicinanza di Dio, la sua vocazione ne esce irrobustita.

• Il suo percorso intellettuale

Uomo di studio e di cultura fin da giovane, nel 1950 è ordinato sacerdote mentre a Venezia è patriarca Carlo Agostani; viene incaricato di seguire gli universitari della Fuci e i laureati di Azione cattolica. La ricchezza della sua umanità e la fede profonda emergono anche nella cura pastorale della parrocchia dei Carmini, al liceo Marco Foscarini dove insegna, nella partecipazione in gruppi di spiritualità coniugale e familiare e nella predicazione tenuta alla domenica nella scuola di San Giorgio degli Schiavoni.

Il suo percorso di studio lo vede teologo e docente, animatore culturale; sarà presente in diocesi e in seguito anche in Italia a convegni, conferenze, dibattiti, mantenendo costante l'insegnamento di teologia fondamentale ed ecumenismo nel seminario veneziano. La sua apertura culturale è davvero vasta. Si interesserà, in maniera non

superficiale, di matematica, di musica, di arte, di filosofia. Di questa sua passione per la cultura, della sua frequentazione dei testi di Guardini, ma anche della grande letteratura, a cominciare dagli autori russi dell'800, come degli autori russi dell'800, come degli autori della patrologia, restano numerose tracce. Vi è infatti anche un Pattaro scrittore, autore di numerosi saggi. *La svolta antropologica. Un momento forte della teologia contemporanea*, volume curato da Maria Cristina Bartolomei e Alberto Gallas (Edizioni Dehoniane, Bologna), propone una sintesi efficace del pensiero e dell'opera di questo sacerdote.

Nel 1972 diviene presidente della Fondazione Quercini Stampalia di cui era già membro e attraverso cui opera nella cultura veneziana, in un dialogo franco e fecondo, anche con l'anima laica. Nel 1977, questa sua capacità avrà un significativo riconoscimento: riceve dalla Biennale l'incarico di curare alcune manifestazioni sul dissenso religioso. Nel campo dell'ecumenismo si riconoscono alcuni dei suoi maggiori meriti. Uno sguardo aperto, la capacità di confronto culturale, la profonda fede rendono efficace il suo dedicarsi a un campo spalancato con forza dal concilio Vaticano II, ma marginalizzato nella prassi pastorale degli anni seguenti.

● **Protagonista in campo ecumenico e pastorale**

L'ecumenismo cattolico è per lui un grande ambito di impegno in cui produce lungo gli anni numerosi testi: dal *Corso di teologia dell'ecumenismo*, a *Per una pastorale dell'ecumenismo*, fino al *Commento al Direttorio ecumenico*, del 1984. Per Pattaro «le Chiese divise sono Chiese ammalate. Ciò sull'unità di misura decisa dalla parola di Dio, che ci è stata lasciata in eredità da Gesù, come sua volontà ultima e testamentaria». Vi è un desiderio di unione, di revisione profonda del proprio cammino che già il documento conciliare *Unitatis redintegratio* aveva sostenuto.

Nel campo dell'ecumenismo don Germano si dimostrerà anche un animatore quando nei primi anni '60 parteciperà alle iniziative ecumeniche promosse e organizzate da Maria Vingiani, che poi daranno vita al Segretariato attività ecumeniche (Sae) che promuoverà gli incontri estivi al Passo della Mendola. Già prima in diocesi il patriarca Urbani gli aveva chiesto di interloquire con il pastore valdese Renzo Bertalot che guidava la Chiesa valdese a Venezia. Sul tema dell'ecumenismo sarà attivo anche nell'ambito della Cei e dello stesso Segretariato vaticano per l'unità dei cristiani.

Ha scritto Mario Gnocchi, presidente nazionale del Segretario attività ecumeniche, che l'ecumenismo per don Germano è stato, come dovrebbe essere per chiunque ne faccia autentica esperienza, l'orizzonte teologico e spirituale entro cui si componevano e si illuminavano gli orientamenti fondamentali della fede e della vita cristiana – e della sua fede e della sua vita, tuttavia, senza perdere la propria storica concretezza e i propri precisi connotati. L'ecumenismo, insomma, ha improntato in senso globale il pensare e l'essere di don Germano proprio in quanto non è stato una categoria astratta, ma il riconoscimento di una istanza storica assunta in tutta la sua reale e problematica densità. Dottrinale e fattuale: due dimensioni che,

nell'ecumenismo come in ogni altro ambito di esperienza, egli coglieva nella loro necessaria distinzione ma anche nel loro inscindibile rapporto dialettico.

«Il luogo [...] dell'ecumenismo», scriveva, «è la storia ed è dal suo interno che esso è affiorato e si è imposto alla coscienza della Chiesa. [...] È dall'interno del suo svolgersi che questa esperienza ha preso coscienza di sé e del suo proprio valore». Ma egli sapeva bene che la storia non è soltanto prassi, attualità, ma anche discernimento critico, pensiero, parola, e che l'una dimensione deve incernarsi e chiarificarsi nell'altra. «Non si può mai pensare», scriveva ancora, «di assorbire l'ecumenismo e di sostituirlo con la dottrina che lo interpreta. [...] Il che non significa che l'ecumenismo si riduca a spontaneismo carismatico e informe, senza alcun altro riferimento che il proprio accadere. Esso è certamente un luogo “teologico” e, quindi, un luogo di “verità” che deve diventare dottrina e di “esperienza esemplare” che deve diventare “norma” di vita».

• **Spiritualità familiare**

Altro campo di impegno sacerdotale di don Germano Pattaro è quello familiare. Già intorno alla metà degli anni '50 partecipa e anima alcuni gruppi di spiritualità familiare in diocesi, partecipa nel 1976 all'avvio della rivista *Matrimonio*; dello stesso anno *Colloqui con gli sposi*, a cura di Dino e Marisa Bianciardi (Ave 1976); seguito da *Fidanzamento e matrimonio come esperienza di fede* (Morcelliana 1977, Brescia) e da *La parola di Dio sul matrimonio: il matrimonio nella vita della Chiesa* (Azione cattolica, Milano; ristampato da *In dialogo* 2007, Milano). Del 1979 il suo volume *Gli sposi, servi del Signore: il ministero degli sposi cristiani nella Chiesa e nella società* (EDB 1979).

Campi diversi di apostolato lo vedono impegnato e protagonista, sempre discreto. Una nota che ben riassume la personalità e l'opera di don Germano Pattaro è la sintonia con cui vive l'evento conciliare, se ne fa sostenitore e convinto divulgatore. Ci ha lasciato a proposito un piccolo, prezioso libro edito nella prestigiosa collana “Minima” dell'editrice Ave, *Riflessioni sulla teologia post-conciliare* (Roma 1970). Inoltre è tra i coautori di altre pubblicazioni Ave soprattutto sulla famiglia e sull'ecumenismo, come *Comunità locale ed ecumenismo* (il titolo dell'intervento di Pattaro è *La comunità locale nella prospettiva cattolica*). E ancora: “L'eucaristia nel dialogo ecumenico”, in *Eucaristia e unità*, Atti della XI sessione ecumenica del Sae, Napoli 29 luglio-4 agosto 1973 (Ave 1974).

La singolare sintesi incarnata da Pattaro vede quindi un impegno teologico e culturale vissuto ad alto livello con una sensibilità e pratica pastorale che ha come tratto caratteristico la dimensione relazionale e amicale; caratteristiche che ritroviamo allo stesso tempo nel campo culturale così come nella pastorale familiare e nel dialogo ecumenico.